FEDERICO ROSSI

DIRETTORE DIDATTICO



Non è tempo da poesia codesto; codesto è tempo da negozianti, da cambisti, da commessi viaggiatori.

ALEARDI (Lettere).

L. 0,50

SALERNO

PREMIATO STAB, TIP. CAV. MIGLIACCIO succ. propr. Gaetano Fruscione fu Salv.

1906



FEDERICO ROSSI

DIRETTORE DIDATTICO

VERSI

Non è tempo da poesia codesto; codesto è tempo da negozianti, da cambisti, da commessi viaggiatori.

ALEARDI (Lettere).



SALERNO

PREMIATO STAB. TIP. CAV. MIGLIACCIO succ. propr. Gaetano Fruscione fu Salv.

1906

FEDERICO ROSSI

DIRETTORE DIDATTICO

VERSI

Non è tempo da poesia codesto; codesto è tempo da negozianti, da cambisti, da commessi viaggiatori.

ALEARDI (Lettere).



SALERNO
PREMIATO STAB. TIP. CAV. MIGLIACCIO
succ. propr. Gaetano Fruscione fu Salv.
1906

A

VITO MARIA MAGALDI

POETA FORTE E GENTILE BASILICATESE

MIO ANTICO COMPAGNO AL R. LICEO SALVATOR ROSA

AMICO AFFETTUOSO EGUALE

DEDICO.

DEPUTAZIONE RROVINCIALE

Potenza, 7 febbraio 1906.

Il Segretario Capo

Carissimo Federico

Accetto la dedica del volume de' Versi. Il mio nome non gli acquista pregio, ma io ne sono bene orgoglioso pel gentile pensiero che mi solleva a' cari ricordi dell'età trascorsa insieme nelle più calde e lucide aspirazioni alla patria, alla famiglia, all'amicizia, all'avvenire.

Grazie adunque del pensiero.

E grazie ognora del bel sonetto che ti ha ispirato il modesto avello del povero padre mio, morto costi, amato e riverito nell' indefesso lavoro di magistrato integevrimo. Mi sono piaciuti gli altri versi che mi hai fatto ammirare. Una nota lirica non fa male a nessuno, quando sia dal cuore dettata. Non abbiamo la pretesa di fare gran cosa, ma dire il meglio che si possa, di patria, di amore, di affetti nobili, di dolori, nella vera meditazione di uomini e cose, non è colpa poi sì grave.

Ed ho pensato sempre che una nota melodica, anche di chitarra, può destare un palpito, un sentimento, e far piacere.

Ed auguro al volume de' versi il favore del pub-

blico.

Ti riesca intanto caro il sapere che ti amo con l'antico affetto.

Tante cose alla tua Signora, riabbracciandoti

Aff.mo Vito Maria Magaldi





ODE PER LA FESTA DELLO STATUTO

1.0

Viva Italia!!... Quanto è caro, Qual magia ha il grido arcano! E dall'Alpi ad oltre il Faro La risente l'Italiano, Che contempla in questo giorno Di felice a noi ritorno, La grand' opra di Cavour.

Viva! Viva! Una ghirlanda A quel Genio intessiamo. Sua memoria veneranda, Se fra noi più non l'abbiamo... Ci ridesta — nella Festa Del passato rimembranza, E speranza — nel futur. Il passato!!... Eterna gloria
Dagli avelli ci disserra!
E il cipresso, e la vittoria,
Ed il sangue d'una guerra
Sì funesta, ma non vana:
L'orfanello di Mentana
Grida sangue, e sangue avrà.

Il martirio de' Cairoli
Di vendetta è guanto a noi!
Se quei Prodi non fur soli
Nella schiatta degli Eroi,
L'anelato — di spuntato,
Fin nel Cielo, il sangue è scritto
Che il delitto — lavera!

3.0

Si; quel giorno, il sommo alloro Cingerà su quei passati, Quando stretti in mezzo al Foro Si vedran due Cincinnati; Quando fusi in un sol patto, Grideremo nel riscatto, Troppo stanchi di servir!!...

Lascia, o Brenno, la contrada Dei Camilli già risorti! Che riscattan con la spada, Non con l'oro il suol dei Forti, E il Baiardo — Sovaiardo, Che l'Italia ha Re votato, Non è nato — ad obbedir!!... Spera, o Patria; dei tuoi danni L'ora ultrice è già vicina... Fosti serva per tanti anni, Ma, rifatta or or Regina, Sul tuo genio vilipeso, Sulla fronte dell'offeso Rivivranno onore, e fè.

Di Pipino il prisco soglio
Dato al Tebro il mesto vale,
Sventolando al Campidoglio
Il vessillo Nazionale,
Grideremo — nel supremo
Apogeo della vittoria,
Vita! gloria! — al nostro Re!!

Formia, giugno 1868.



AD UN'AMICA INFERMA

Sì, tu soffri. Oh com' è pallido Quel tuo volto già scarlatto! Chi ti guarda nel ritratto Più conoscerti non può. Nell'april di giovinezza Sì fugace è la bellezza?

Come rosa vaga, rorida Sfolgorante in primavera, Se ad un tratto la bufera Sopraggiunse e l'atterrò, Tal per te, fanciulla mia, Fu la breve malattia.

Ah! potessi anch' io dividere
Quell' ambascia che ti opprime;
Ah! potesser queste rime
Far più mite il tuo dolor...
Deh! palesami un momento
Dove ha sede il tuo tormento.

Se il tuo cor più forte palpita,
Se sei triste, pensierosa,
Se la spina è in petto ascosa,
Datti pace: è il primo amor.
Deh! chi mai sarà l'oggetto
Del dolor che senti in petto?!

Egra amica, se desideri Un rimedio al tuo malore, Sol palesami l'amore, E la piaga guarirà.

Non celarlo: amore è stolto Quando resta in noi sepolto.

Oh felice, involontaria Causa arcana de' tuoi mali! Se quaggiù non hai rivali Per virtude e per beltà...

> Ah! foss' io quel solo oggetto Del dolor che senti in petto!



PER NOZZE C. GINNERI ED U. MIRAGLIA

Vinse amore! Il nodo è stretto Tra due cuori innamorati, Ed il Cielo ha benedetto I due Sì pronunziati Di quell'ara sacra appiè, Dove han seggio Amore e Fè.

Oh l'amore! — Aura celeste Scesa in petto all'uom mortale, Lasciar deve oggi la veste Dell'istinto sensuale, E raggiante splenderà Della vera sua beltà.

Ché due fiori furon nati Vaghi assai sott'altro cielo; Dall'olezzo richiamati, Vollero esser d'uno stelo, E la coppia si formò, E più bella esser non può. Godi, amico, è già tua Sposa Una perla, e tienla cara; Dessa è bella, e virtuosa È una donna molto rara, E la pace in mezzo al cor Ti darà col suo amor.

Tu, fanciulla, va superba
Del compagno che sposasti,
Nel tuo petto stretto il serba;
Forza e senno in Lui sposasti....
E tra voi non manchera
La concorde fedelta.

Ricca prole; amico il fato Regni ognor fra i vostri lari, E contenta del suo stato La famiglia, poi, ne impari Che felice è sol quaggiù Chi per guida ha la virtù!!



IN MORTE

DELL'AMATISSIMO SOVRANO

VITTORIO EMANUELE II

PRIMO RE D'ITALIA

ODE

Per conturbato elettrico La nuova infausta vola, Ed alla Terra annunzia La funebre parola... Ei fu... Commossa, mesta La Terra al nuncio resta. Piangon le genti il simbolo Di Re leale e forte: Addolorati i sudditl Ne piangeran la morte. -In Lui pietoso il core, Senno, fortezza, onore. In Lui trasfusa sfolgora La caritade avita. È la Virtù sul solio Che il viver suo gli addita: Sparisce al magro ostello Il padre ed il fratello. Incoronato al palpito Del giorno omai fatale, Vivo serbo l'anelito Sempre costante, uguale, Sognando il Re guerriero L'Italia e lo straniero.

Per lui fan fede ai secoli Magenta, Solferino; Trofei che più non crollano Palestro e Sammartino... Un inno è Melegnano Al nostro Eroe Sovrano. Italia, Ei fu che libera, Che grande ormai ti rese. Se il suo vessillo sventola Per tutto il tuo paese, Opra è del saggio Re, Di Lui che più non è. La cuna sua fu l'Aula Alla gelata Dora, E lì sul biondo Tevere Per Lui fu l'ultim'ora: È tutta l'epopea Della sua grande Idea. Ei fu... La stella fulgida Ahi che con Lui si oscura!... Chiniam la fronte a gemere Sull' itala sventura. Per Lui l'Italia intiera Innalzi la preghiera.

Maratea, 12 gennaio 1878.



IL GIORNO DE' MORTI

ODE

improvvisata nel collegio Salvia, di Anzi

Campana lugubre,
Quasi gemente,
A quei che furono
Chiama la mente,
Anniversario
Di lutto e pianto
Al camposanto.

Vedrem la vedova
Vestita a nero,
Pregar sull' idolo
Del suo pensiero;
Pregare e piangere...
Lo amava tanto!
Al camposanto.

Vedrem sul tumulo
Del genitore
Commossa l' orfana
Deporre un fiore:
Quel fior che vegeta
Per lei nel pianto!
Al camposanto.

Vedremo il giovane
Pianger la sposa,
La madre il pargolo
Tutta amorosa...
Triste spettacolo
Che invita al pianto
Al camposanto.

Frattanto al Tempio
I sacerdoti,
Tra l'eco funebre,
Sciorranno i voti,
Al suon dell'organo
Che imita il pianto
Al camposanto.

Superbo principe,
Che ne' castelli
I giorni floridi
Passi sì belli,
De' tuoi delirii
Non menar vanto...
Al camposanto!

— La ricca porpora
Per te che vale,
Se, al par del povero,
Sei tu mortale ?
Tardo da' posteri
Avrai compianto
Al camposanto...

Anzi, 2 Novembre 1865.

IL GIORNO DE' MORTI

PARODIA

Campana lugubre,
Quasi gemente,
Non scuote l'anima
Di questa gente:
È vecchia storia
Quella del pianto
Al camposanto.

Ben altra musica
Dal tono altero
S'è fatta l'idolo
D'ogni pensiero,
Per cui la vedova
Non piange tanto
Al camposanto.

Il freddo tumulo
Del genitore
Non dir che all' orfana
Commova il core.
È bella... è giovane...
Col damo accanto
Va al camposanto.

Pensar del vedovo
Pianger la sposa,
Maestro, credimi,
Non è più cosa;
È moda il fingere
Persino il pianto
Al camposa

Il fiero despota
Di questo mondo,
Che ha incenso e pl
Da cima a fondo,
Ignora lagrime,
Non ode il pianto
Al camposa

Non veste porpora Non cinge acciaro; Del core il palpito È il dio denaro: Affetti e gemiti Son vecchio vanto Del campos

Tra croei e tumuli
Sparito è il duolo;
Fraterno è l'odio
Su questo suolo,
E noi da' posteri
Avrem compianto
Al camposanto.

Maratea 2 - XI - 1903.

EMANUELE LABANCE

2 F. Rossi - Versi e Prose.

IL GIORNO DE' MORTI

Al buono e caro Emanuele

giovane, geniale, simpatico Poeta

Il vecchio strimpellatore di versi risponde:

Campana lugubre,
Quasi gemente,
Se per lo scettico
È indifferente,
Triste memoria
Suona frattanto
Del camposanto.

Se oggi la vedova
Ritinta a nero,
Col damo recasi
Al Cimitero,
Strisciano i lombrichi,
E questo è quanto,
Al camposante!

Se par che domini
Pappa e danaro
In questo secolo
Di affetti avaro,
Forse non termina
Il loro vanto
Al camposanto?

Anche la porpora
Trema al cospetto,
Sia pure splendido,
Del cataletto,
Nè val se comprisi
Con l' oro il pianto
Al camposanto.

Tra ricchi e poveri
La falce è uguale,
Comunque varii
Il funerale,
Chè poco valgono
Il salmo e il canto
Al camposanto.

Il fiero turbine
Di dura guerra
Non varca il limite
Di sacra terra:
Pace allo spirito
S' invochi intanto
Al camposanto.

Il mondo struggesi
Tra lupi e agnelli;
Tra volpi ed asini,
Corvi e fringuelli;
Resti il salterio
E il falso pianto
Al camposanto.

Crepi la sbornia
Di chi sol pensa
Salvarsi l'anima
Sedendo a mensa
Tra bacco e venere,
Sia pur compianto
Al camposanto.

Sia sempre anàtema Per chi non crede, Bella e benefica Viva la fede, Che crea il martire, L'eroe e il santo Al camposanto.

Viva la gloria Pel letterato, Che muore tisico Ed affamato: Viva lo studio, Che è il sol rimpianto Al camposanto.

La buffa maschera Del pulcinella Trucchi gl' ipocriti Per stare in sella E avanti incedere Così soltanto

Al camposanto. Trucchi gl'idrofobi

Della pagnotta, Che sanno vincere Nell' aspra lotta, Raccomandandosi Tra incenso e pianto!

Al camposanto.

Trucchi ogni specie Di ciurmadori, Che oggi si appellano Commendatori, Crocifiggendoli Tra il ghigno e il pianto Al camposanto.

Trucchi le bestie Da poliglotti, Gli arruffapopoli Da patriotti, E la baldoria Finisca intanto Al camposanto.

Cessi del Secolo L' empia vergogua, Ed i falsi idoli Metta alla gogna: Solo pel genio Riserbi il pianto Al camposanto.

Non sia più prodigo Di monumenti Persino a tangheri E a cavadenti: Sègnino a' posteri Virtù soltanto Al camposanto.

La storia vindice Verrà per tutti, Per onorevoli E farabutti: L' onesto vivere Resta, ed è pianto Al camposanto!

Maratea 2 - XI - 1903.

IL VAPORE

Il gigante ha un fischio stridulo, Ha di fumo il suo cimiero; Sbuffa, freme, stride, s'agita, E repente svelto, altiero Nella roccia fugge e penetra, Esce a valle, passa il ponte, Or serpeggia, or torna in linea, Scende, sale, gira il monte, Tira, spinge, e infaticabile Con la forza del suo seno Via trasporta un lungo treno.

Va, ritorna; nello spazio
Esso ha libera possanza:
Corre sempre, e, mentre abbrevia
Sulla terra ogni distanza,
Cresce gli agi, avviva il traffico
D'inesausto tesoro,
Affratella tutti i popoli
Nei portenti del lavoro.
Egli è il fuoco di Prometeo,
Che dal genïo fu messo
Alla testa del progresso!



IL NATALE

Oh! qual nuova d'esultanza Reca il messo inaspettato! Torna a viver la speranza Nella valle del dolor... Venne al mondo il sospirato, Il promesso Salvator.

In un umile ricovero Giace nudo il Bambinello, E, tra' poveri il più povero, Buio, gelo ha intorno a sè L'astro atteso d'Israello, Di Giudea il vero Re.

Gloria a Dio, in terra pace A ciascun che vuole il bene!! La parola sua verace Gli dêi falsi atterrerà, Ed infrante le catene, L'uomo nuovo apparirà.

Gloria a Dio! Parte il pastore, Parte il mago d'oriente, Premurosi a fargli onore, I lor doni a presentare: Il Fanciullo onnipossente Essi vanno a salutar. Corriam tutti, e in noi la fede Al suo fianco avviveremo; Egli addita all'uom che crede Il sentier della virtù. Noi felici se faremo Il volere di Gesù!

Oh! qual nuova d'esultanza Reca il messo inaspettato! Torna a viver la speranza Nella valle del dolor... Venne al mondo il sospirato, Il promesso Salvator!



FRANCESCO ROSSI-FERRAIOLI CONCETTA

NOZZE

LETTERA POETICA

del padre dello sposo, prof. Federico Rossi

Caro figlio

il tuo papà L'estro antico più non ha! Al poeta i sessant'anni Han troncato il brio e i vanni.

Quest' è ver, ma che perciò? Serbo ancora, ed io lo so, Giovanile, nel mio petto, Per te, forte, eterno affetto!

Qual l'impulso dell'amor Che ti porta il genitor, Se tra' sette io ti amo tanto? — Sei tra' Rossi onore e vanto...

Da te mai un dispiacer, Sempre pronto al mio voler, Svelto, docile, modesto, Studiöso, sempre onesto.

Da piccino, all'avvenir Si struggeva il tuo pensier, Al lavor, da mane a sera Nell'attuale tua carriera. Fosti l'idol di mammà, Sei la gloria del papà: La tua perdita, in famiglia, La risente ogni mia figlia.

Ed a noi chi ti rapi O conforto de' miei dî? — Fu l'amata tua donzella, Vaga, sola, ed orfanella.

Concettina, se il mio cor Hai strappato a' genitor, Sii felice, sappi amarlo, Nel tuo petto conservarlo.

Sii fedele; e' ti amerà, E la vità passerà Valicando il mare infido, Raggiungendo presto il lido!

Nipotini in quantità Il mio labbro bacerà, Come bacio e benedico Ora entrambi.

FEDERICO

Maratea 10 - XII - 1903



ALLA VAGA BIMBA Maria teresa dolores

MIA CARA NIPOTINA

NEL FAUSTO GIORNO DEL SUO BATTESIMO 24 febbraio 1906

1.

Sì, fatemi baciar quest'angioletta,
Bocciuol di rosa fra le nostre spine;
Sì, fatemi baciar la vezzosetta
Dagli occhi belli e bianche sue manine...
Io vo' veder se i cento baci accetta,
S' ella resiste a tante mie moine!...
Deh! non vagir, carina. — Vedi il caso:
Tu tieni proprio di tuo nonno il naso.

2.ª

Donde venisti, o bella? — La tua cuna, Simbol di gaudio a' nonni e a' genitori, Dimmi, sarà per lor buona fortuna, E in casa porterà festa o dolori? Certo, la vita non ha gioia alcuna, Son molti i rovi e troppo scarsi i fiori... De' pargoli il simpatico sorriso L' eco, pur troppo, ha solo in paradiso!

È ver; ma se scendesti di lassù
Dove risplende assai più bello il sole,
Dove non giunge il pianto di quaggiù
E gli angeli s' intreccian le carole,
Deh! non tornarvi, o cara, no, mai più.
Fra pochi giorni spuntan le viole,
E dunque, o bimba, resterai Tu qui
Ad allietar la mamma? — Dimmi: Sì...

4.a

Prima che in Chiesa t'ebbero portata A farti battezzare cristianella, Eri carina, eri da noi baciata, Ma a noi Tu sembri adesso assai più bella, Appari a noi una celesta Fata, A noi Tu sembri vaga reginella: Tale da parte mia or ti proclamo, Vecchio poeta che T'adoro ed amo.

5.4

E il fratellin l'hai visto, dimmi, o bella, Nel mondo dell'angelica beltà?
O sia lo spirto suo in qualche stella?
Forse rispondi: O nonno, e chi lo sa?
L'hai tu baciato, vaga sua sorella,
Oppur non sai dove il fratello sta?!
Rispondi, forse: — O nonno, sol ti dico,
Non ho mai visto il caro Federico...

Ti bacerò per Lui, dunque, o carina, Ti manderò un Sonetto od una rosa, Quando più tardí, o vaga birichina, Ricca e felice, diverrai Tu sposa; Ti scriverò: — Diletta nipotina...
Ti manderò confetti od altra cosa...
E, forse, gli occhi miei Tu chiuderai, E allora il nonno tuo Tu bacerai!!...



Al simpatico e caro amico

CAY. DOTT. BIAGIO TARANTINI

LETTERA POETICA

di un vecchio strimpellatore di rime

Caro amico.

chieggo scusa

Se la povera mia musa De' tuoi casi s'occupa.

Sì, perdona ad un maestro Vecchio, al qual sovviene l'estro Pei tuoi rari mèriti.

Sì, non so, dottor gentile, Perchè sei cotanto ostile Al tuo matrimonio...

Me lo disse il tuo buon padre Col consenso di tua madre Per te solo ed unico.

Se tu avessi una sorella, Libertà sarebbe bella Cosa invidiabile!

Ma un bel di restando solo, Anche essendo un buon figliolo, Quante noie arrivano...! Scusa, franco, ti ripeto Dello Spirto Paracleto Il **vae soli!** celebre.

Otto lustri hai già varcato, E per essere ammogliato È tempo propizio.

Con la tua professione, Non avresti tu ragione Di restare scàpolo.

Tu sei ricco, sei robusto, Sei d'ingegno, e non è giusto Senza prole vivere.

No, non sai che bella cosa Sempre al fianco aver la sposa, Per te sol che palpiti!

Che, tornando dal lavoro, Sia tua pace, tuo tesoro, Tua compagna ed àrbitra.

Ti carezza, ti consola Con la dolce sua parola; Ti prepara intingoli!

Angioletti ti darà; Col suo sen li alleverà Tutti a tua immagine.

Io son qui, caro dottore, Pronto a far da mediatore Nel formar la coppia.

Ho per gusto, lo confesso, Appianare al gentil sesso Sacramento settimo. Per compenso, un anellino, Un bicchier di vecchio vino: Questo è tutto il premio...

Via, sor Biagio, fa contenti I tuoi vecchi e i tuoi parenti, Che pur troppo t'amano.

Non è cosa da crepare, Ben lo sai, far da compare, Lungi, poi, dal tàlamo?!

Fa contento ogni marito, Che segnando va col dito Gl'importuni celibi...

Con un medico ammogliato Serio, grave e dissetato S' ha maggior fiducia.

La gelosa sua metà Fin le occhiate spierà Del suo caro medico...

Cavalier così cortese, Via, contenta il tuo paese, Che il tuo ben desidera.

Tanto spera il tuo amico, Che si segna

Federico, Al suo sen stringendoti.

Maratea, 27 dicembre 1903.



Angelina Crispino-Pasquale Stoppell

NOZZE

Casalinga, virtuosa,
Sfolgorante sta la Sposa,
Mentre forte ed assennato
Il compagno tiene a lato....
Augurosa coppia!

Della vita la tempesta
Presso il talamo s'arresta,
Come segno di rispetto
A quel nido benedetto
Dal supremo Artefice.

Li son gioie, li son fiori; Fanno intreccio di due cuori Che han per meta la speranza D'una bella figliolanza: Sospirato premio!

Sogna baci a' figli il padre, Se li stringe al cor la madre, E li bacia, li carezza Con materna tenerezza, Lor sue cure prodiga... Amoroso educatore
Li sorregge il Genitore,
Mentre fida la metà
Col suo sen li alleverà:
Misterioso gaudio!

Crescon belli i loro nati, Virtuösi ed educati; Il paterno amor li infiamma, Seguon le orme della mamma: Viva il matrimonio!

Tu, Pasquale, amerai forte
La felice tua Consorte,
Che l'amor ricambierà
Con affetto e fedeltà:
Essa ha nome d'Angela!

Il signor che premia i buoni, Faccia scendere i suoi doni Su d'entrambi e sulla prole.... Augurar questo vi vuole Il mio breve auspicio!



Nozze FEROLA-GENNARI

Non son versi fescennini,
Privilegio de' Latini;
Non è carme epitalamico,
Che i nostri avi un di cantavano
Quando il rito celebravano,
Ma è una breve poesia
Di sentita simpatia.

Se una grazia di donzella
Qui ci appar modesta e bella,
Sposa a un forte e dotto giovine,
Dall' interno il grido scoppia
In onor di questa coppia,
Mentre amor che entrambi avviva,
Col poeta esclama: Evviva!

Ed invoca il biondo Imene
Portator di fiori a Irene,
Mentre il voto innalza a Temide.
L'alma dëa di giustizia,
Che al suo Sposo sia propizia;
E promova in alto stato
Il valente magistrato.

3 F. Rossi - Versi e Prose.

Sogna il nido di bambini Vispi e cari frugolini, Che, del babbo con l'esempio, Educati e belli crescano, Ed adulti, poi, riescano Ad immagine del padre, Speme ambita della madre.

Sogna splendida la face
Della fede e della pace;
E l'error di questo secolo,
Che l'amor pur troppo insidia,
Trovi in voi costante invidia....
Quando salda è l'unione,
Cuor contento è il guiderdone!

Maratea, 28 aprile 1904.



VIVA IL RE!

INNO DEI FANCIULLI ITALIANI

Nel paese ove siam nati È Vittorio terzo il Re: Il più prode fra' soldati, Dell' Italia il Padre Egii è.

Saggio in pace, forte in guerra, Ei consacra braccia e cor, A far grande questa terra, Emulando il Genitor.

Viva, viva il Re Vittorio! Sia salute al nostro Re!

Se c'insulta lo straniero, Ei per primo accorrerà, Ed indomito guerriero Il nemico vincerà.

Nelle pubbliche sventure Corre il lutto a mitigar; Ne' Consigli, le sue cure Spende il Regno a governar. Viva, viva il Re Vittorio! Viva sempre il nostro Re!



INNO GINNASTICO

Su, compagni, è l'ora; usciamo A svagarci all'aria aperta. Chiusi, è mal se più restiamo Libri e carte a squadernar.

Tutti in pie'; le mani al fianco; Appoggiamole sul banco.

Divien tisica ed incerta, Tesa assai, la nostra mente; Su, corriamo allegramente Marce e giuochi ad alternar.

Spinta avanti, spinta in su; Mani indietro, mani in giù.

Quando fuori il tempo è bello, Sono i banchi una tortura: A' polmoni ed al cervello L' esercizio gioverà.

> Viva sempre la salute! Cominciamo le battute.

Sì, corriamo all' aria pura, Che ristora, che rinfranca, E la mente un poco stanca Fresca e pronta tornerà.

Due per due, tre per tre, Alternando mani e pie'.

Se nel muoversi è la vita, Viva sempre la palestra; Alla fibra intorpidita Dà la grazia ed il vigor.

Salutiamo il precettor, Nostra guida e nostro amor.

È la patria che ci addestra Alla vita del soldato: Quest' esempio il Re ci ha dato. Viva il Re col suo valor.

> Gridiam forte: Viva il Re! Viva sempre il nostro Re!!

Maratea, novembre 1905.

PEL BATTESIMO DELLA YAGA BIMBA

CARMELINA ISABELLA

MADRIGALETTO

Viva! Viva! — Carmelina Già sorride a' genitori; Con la bianca sua manina Scocca baci, porge fiori. Se vagisce nella cuna, Par che imprechi alla fortuna; Quando atteggia il volto al riso, Par che sogni il paradiso... È simpatica, bellina Come le altre sue sorelle Che son pur carine e belle; Fresca, rorida, vezzosa, Rassomiglia ad una rosa Che de' fiori è la regina; Viva! viva la bambina! La delizia formerà Della buona sua mammà, Donerà la pace al cor Del suo degno genitor... Le sia, dunque, il benvenuto, S'abbia un bacio ed un saluto Questa fata — battezzata, Questa diva. — Viva! Viva!!...

Trecchina, 29 settembre 1901.



AMAMI TU

ROMANZA

Birichina, forse il sai, Nel conoscerti, T'amai: Vuoi che T'ami ancora più? — Birichina, amami Tu.

Del pensier mio sempre in cima, L'estro sei della mia rima: Vuoi che infiammisi di più? — Birichina, amami Tu.

Non son giovine, lo sai; Una bella anch' io sposai: Per me un' angiola Ella fu, — Ed un' Angela sei Tu.

Come gazza alla foresta, Tu sei garrula, rubesta; Sei l'emporio di virtù: — Una Venere sei Tu.

Qual de' fiori la regina, Hai la guancia porporina; Come giglio il core hai Tu; — Della rosa olezzi più.

Nella nera tua pupilla Il pensiero tuo scintilla: Quando parli ammalii Tu, — Se Tu canti, ancora più.

Vispa al piano e nella danza, Spandi intorno la fragranza: T'amo, e vuoi che T'ami più? — Birichina, amami Tu.

Maratea, aprile 1904.

A S. M. LA REGINA NOSTRA

ELENA DEL MONTENEGRO

Saluto dei fanciulli delle Scuole elementari italiane

Tu sei buona, Tu sei bella, Dell'Italia sei la stella; Brilli a' monti e alla marina. Sei d'Italia la Regina!

Con la grazia del tuo viso Tu ci schiudi il paradiso: Tu visione sei divina.

Sei d'Italia la Regina!

Nella Casa di Savoia Splenderà, qual rara gioia, La virtù montenegrina.

Sei d'Italia la Regina!

Tu modesta, Tu pietosa, Del Re nostro degna Sposa, Salve. Italia a Te s' inchina.

Sei d'Italia la Regina!

T'ammirò questo Paese Nel disastro Calabrese, Fata in mezzo alla ruina...

Sei d'Italia la Regina!

Sì, sei buona, sì sei bella, Madre sei dell'orfanella; Madre sei d'ogni bambina.

Sei d'Italia la Regina!

Maratea, novembre 1905.

MIA MADRE

Al prof. Rossi Maratea.

Stesa la vidi nel funereo letto L'unico amor del gramo viver mio... Avea le palme in croce unite al petto, Come pregasse Iddio.

Era chiuso il gentil, mesto suo ciglio... Da un sorriso la bocca era sfiorata, E pareva che ancor dicesse: O figlio,

La mamma tua è spirata!
Fra pianti e gridi la portaron via;
Era morta col sorger de l'aurora,
E la vidi sparir giù nella via...

Mamma! Di': M'ami ancora?

FRANCESCO NOCITO

Vate gentile, che ti affanni tanto
Perchè la madre tua è al camposanto,
A che vale quaggiù struggersi in pianto?
Disperi forse? Non vedrai mai più
La donna amata cui rimpiangi tu?
Ella t'aleggia intorno e sta lassù.
Se rivederne aneli il caro viso,

Dovrai solo cercarlo in paradiso, Fra gli angeli raggiante in coro assiso.

Mamma! Se chiederai, di': M'ami ancora? Risponderà che t'ama, anzi t'adora E che grazie per te da Dio implora.

E tu che figlio prediletto sei, Seguirne in terra le virtù sol dei, Nè più ti resta che pregar per Lei!

FEDERICO ROSSI

TRAMONTO

Al Prof. Federico Rossi.

Vengono le ansie al cor, pensieri vari Riedono alla memoria in un momento, Ed appoggiato sulle palme il mento, Penso a' miei cari.

E parmi di veder noti orizzonti, Il mar Tirreno, la casetta mia, Il babbo co' fratelli in compagnia E i patrii monti.

A mamma, ed alla vita sua fugace, Alle gioie, a' dolor vola il pensiero, Alle carezze, a' baci, al cimitero Ov' Ella giace...

E da mestizia preso e travagliato, Le pupille rivolgo all'occidente, Che da' raggi del sole allor morente Tutto è indorato!...

Corigliano Calab. luglio 1904.

FRANCESCO NOCITO



ALBA

A F. Nocito.

Languon le stelle, chè la notte è stanca, E il ciel s' imbianca.

Del monte l'alta cima omai s'indora: Essa è l'aurora.

Bella la terra, e ancor più bello il mare Col sole appare.

È brulichio nel campo, alla foresta: Tutto si desta.

L'anima porta all'uom voce gradita: Io son la vita!

E Dio gli parla dolcemente al core Pace ed amore.

Bella è la vita: per un ideale Lotta, o mortale;

Lavora e scrivi, hai tu, giovin poeta, Nobile meta:

Pensa, mentre ti strugge alto desire, All'avvenire!

La noia del tramonto, e lo sconforto Non mena al porto...

Maratea, 16 agosto 1904.

PROF. FEDERICO ROSSI

AD UN ARFASATTO

GHIRIBIZZO

Sonetto a coda doppia salata e pepata

Per gioco innesto fe' madre natura In volpe scarna un uom di carta straccia, E che sia tal basta guardarlo in faccia, Chè sembra uscito or or di sepoltura.

Di gorilla scodato ha la figura, Con sandali ferrati e schifa vesta, Porta un cappello unto e bisunto in testa, E centomila scudi ha sull'usura.

Il ferraiuol rovescio e mingherlino Ei con dell'accia gialla ha ricucito: Par la buffa qualdrappa d'Arlecchino.

Chi volesse apprezzare il suo vestito Dalle uriche sue brache al vil giubbino, L'orma non troveria del primo ordito.

Mangia per quattro in qualche raro invito,

E a casa sua cotenna e baccalà, E a Pasqua un paio d'ova friggerà.

Un soldo, in vita sua, speso non ha, Per fumo, per liquori o per caffè, Nè vino generoso mai bevè.

Il pelo suc mai barbier radè, Nè le sue mani san che sia sapone, Ma scortichino egli è di professione.

Si presta a far da giuda e da lenone Con gente dubbia e stupide comari; Sempre intrigato in cause ed affari,

Trova la chiave di cavar danari: E nell'inferno avrà la bella sorte Di batter zecca ancor dopo la morte!

A VITO MARIA MAGALDI

Che mi raccomandava in Potenza di visitare la tomba del padre suo nella Chiesa del Rosario a Maratea

SONETTO

Amico, sull'avello ho già versato La lagrima del tuo filiale amore; Ho pianto anch'io; per Te vi ho già portato Il crisantemo che de' morti è il fiore....

Anche per me fu assai crudele il fato, Anch' io perdei da tempo il Genitore, Perdei la mamma mia che ho tanto amato.... Cari ricordi impressi in fondo al core!.

Dimmi, Poeta, a che ci vale il pianto, Se morte è cruda legge di natura? Se al pellegrin riposo è il camposanto?

Verranno sulla nostra sepoltura I figli nostri: i miei io bacio intanto, Tu bacia i tuoi.... Son essi nostra cura!!....

Maratea, 28 dicembre 1906.



APPIÈ DEL VULTURE

OMMI

Alpe, salve. Di Lucania
Tu gigante maestoso
Dal tuo vasto e acclive culmine
Spesso gelido, nevoso,
Dove fa suo nido l'aquila,
Dove l'orrida bufera
Scoppia, turbina ed impera.

Ti mirai brumale, al pallido Radioso astro d'argento; Il tuo pie' lambia la nebbia, Oreggiava il firmamento, E i tuoi botri e i tuoi declivii Contemplai, assorto e solo Nel tuo candido lenzuolo.

E vid' io sul bianco vertice Nera emergere una Croce, Qual colosso in mezzo all'eremo, Qual d' un genio la voce Portentosa, torte, eterea Richiamante il mio pensiero Al fatidico mistero. Poi, col mostro ansante e rapido Sulla brina, andai, di giorno, Tra vigneti e campi fertili Sempre al Volture d'intorno, E La vidi eccelsa e impavida, Quasi fosse il sacro faro Guida e speme al marinaro!

Dimmi, o Simbolo del Golgota, Chi Ti eresse in cima al monte? A che prò la Fè ti spazia Colassù del tempo all'onte? Fossi Tu lì messa a guardia Salvatrice da' perigli Del Melfese i bravi figli?

Finchè sta la Croce al Volture, O Regina de' Normanni, Non temer mai più dal fremito Del Vulcan gli antichi danni... Sii tu grande, bella, prospera... Col Padron della natura Si, puoi vivere sicura!!...

Melfi, 15 dicembre 1905.



Al vice-pretore RAFFAELE PUPPO

SCHERZO POETICO

Gentil notaio, mi sai dir perchè Ti fai la barba ogni mercoledì? Il raderti quel giorno, credi a me, Spesso sul conto tuo m'insospetti... Perchè, distratto, al declinar del giorno, Ti vedo andar con la valigia attorno? Oh! fosse il ticchio di tua gioventù Che ormai tramonta e non ritorna più? Fosse, perchè ti sembra alquanto greve Tener sul viso tondo un po' di neve? Fosse la luna tua non più di miele Che radere ti fa, mio Raffaele? Fosse, perchè, credendoti già vecchio, Ricorri al tuo rasoio ed allo specchio? Fosse il ricordo dell'eterno nodo. Che rader ti consiglia in questo modo? O fosse la tua rara fedeltà. Che in fretta al nido tuo ti chiamerà? O fosse il bacio de' tuoi pargoletti, Per cui quel giorno a raderti t'affretti? Buon pro' ti faccia: parti, corri, e va... L'amor ti aspetta della tua metà.

AUTO-RITRATTO

SONETTO

È un uomo cicalone e seccatore, (Dice la turba al vil guadagno intesa), Tiene la freccia al labbro e l'odio al core, Ed ha per abitudine l'offesa....

V'insegue co'suoi Versi in tutte l'ore, In piazza, nel caffe, persino in Chiesa! Vi apposta come un furbo cacciatore, E allor vi lascia che la quaglia ha presa....

Si crede un genio, un forte letterato, Spiattella delle crude verità...., Mentr'esso è un mattacchione incappucciato!!....

Poeta mio, a dirla come sta, Lascia lo scherzo e il verso livellato, Se vuoi vivere in pace in Società!!



PASSA IL POETAI

Ero, un bel di, giurato al Tribunale, Tra' compagnoni miei ritardatario; Ogni poeta l'ordine ha in non cale, Per lui non havvi esatto calendario, Disdegna di salire e scender scale, S'impipa della legge e dell'orario, E girellone ero io per la città, Come se fossi stato in libertà.

E vidi giunger rosso e trafelato
Un uom lebbroso in veste di bidello;
Mi disse ansante: O mio Signor Giurato,
Mentre mi fece tanto di cappello,
Corri, chè sei laggiù desiderato,
S'è fatto il primo ed il secondo appello;
— Ed io: -- Da me che vuole il Presidente?
Di Lui, bidello mio, m'importa niente....

Giunsi, e scontrai tanti omini stipati Nell'atrio, per le scale e sulla Corte, Dentro la gabbia il reo, e apparecchiati I giudici, con l'urna della sorte, Turba d'amici, femmine e soldati, Un babbuasso usciere fra le porte, E i difensori al posto già trovai; Erano in sei, passando, li contai....

⁴ F. Rossi - Versi e Prose.

E sento dirmi allor: Passa il Poeta!!

Mi volto, e il buon Lichinchi a me s'inchina,

Mi dà la man, del Foro Egli l'atleta....

Ed io, con la mia musa birichina,

Passo, saluto e ghigno; e chi mel vieta?

E il Presidente ossequia il girellone

Il povero Poeta mattacchione!!

Come Dio vuole, scorron le giornate, Andando a spasso ognor per la città; Con versi, arguzie e simili scenate, Passa il Poeta!, sento dir qua e là.... Al circolo si fan birichinate.... La notte come passa? — E chi lo sa?! Ed il lebbroso, al fin, porta il mandato: La mancia chiede, ed è tosto pagato!....

Melfi, decembre 1905.



SONETTO

La donna prediletta che mi è Sposa Non vuol che mi consumi in poesia; Per Lei la vita si risolve in prosa, Che, senza pane, è una crudel follia....

Versi, strofette e rime non son cosa Da riscaldare la famiglia mia, Ripete spesso, e tutta premurosa Lavora e prega, Ella si buona e pia!

Ed io mi arresto al saggio suo richiamo, Ch' Ella così gentil spesso mi fa; Ripenso a' figli e a Lei che adoro ed amo...

Ma l'estro torna, e tregua non mi dà... Con Lei vivere in pace, intanto, io bramo, Convinto della fredda realtà!....



Per la morte dell'Arciprete Marini

(8 APRILE 1906)

Nullum turbavi, discordes pacificavi; Laesus sustinui; nec mihi complacui.

SONETTO

Sta nella bara il monsignor canuto, Vanto di questa terra e del suo Clero; Ei fu colto, gentile, in Lui perduto Del popolo la fede ha il consigliero.

Viene da noi portato al cimitero: Vano compenso, l'ultimo tributo, Pietoso de superstiti pensiero...

Ahi! dura del mortale dipartita..., Mentre conforto resta di chi muore Ricordo, esempio d'operosa vita,

Retaggio sol di pianto e di dolore, E di preghiera che goda infinita La pace presso il trono del Signore!!

Maratea, li 8 aprile 1906.



ALLA COPPIA RAELI-FANELLI

Vago simbolo è la rosa — della Sposa,
Fresca, olente, graziosa — rugiadosa:
È de' fiori la regina — come Nina
Spiritosa, birichina — montanina,
Divenuta unico fiore — del Dottore
Con la spina dell'amore — dentro il core,
E figliuoli in quantità — gli darà,
E il poeta plaudirà — gioirà
Se l'augurio diverrà — realtà...
Della mamma la beltà — splenderà,
E la prole educherà — la bontà,
Al compagno educator — con l'amor:
E sarà la cuna allor — festa e fior!!...

Maratea, li 27 maggio 1906.



BELLA CARRIERA!

SONETTO

Voleva il babbo mio farmi dottore, Ed io tiravo al corso magistrale: Curai lo studio e più di far l'amore, Passando in versi il ponte liceale.

Nella pedagogia mi feci onore, E volli esser maestro comunale; Più tardi ebbi il diploma d'Ispettore, Ma quarant'anni li ho trascorsi male!

Gira di qua, di là, poi m'ammogliai, Forse anco nel mio posto invidiato, E il fiele de' Comuni assaporai...

Da' superiori miei spesso lodato Gingilli e medagline accumulai, Scambiandomi per ciuco da mercato!

Avrò, poi, l'attestato

Degli otto lustri da mostrare in piazza,

E in fin la pensione... Oh Dio! che bazza!

Maratea, li 15 maggio 1906.



INDICE

Per la festa dello Statuto - Ode Pag.	1
Ad un'amica inferma	10
Ginneri-Miraglia — Nozze	12
In morte di Vittorio Emanuele II - Ode »	14
Il giorno dei morti - Ode	16
Id. id. — Parodia »	17
Id. id. al buono e caro Emanuele . »	18
Il vapore	20
Il Natale	21
Rossi-Ferraioli - Nozze - Lettera poetica »	/ 23
Alla vaga bimba Maria Teresa Dolores »	25
Al simpatico e caro amico cav. dott. Biagio Ta-	
rantini — Lettera poetica di un vecchio strim-	
pellatore di rime	28
Crispino-Stoppelli — Nozze	31
Ferola-Gennari — Nozze	33
Inno dei fanciulli italiani - Viva il Re! »	35
Inno ginnastico	36
Pel battesimo della vaga bimba Carmelina Isa-	
bella — Madrigaletto	37
Amami tu — Romanza	38
A S. M. la Regina nostra Elena del Montene-	
gro - Saluto dei fanciulli delle Scuole elemen-	
tari italiane	39

Mia madre	g. 40
Tramonto	41
Alba	
Ad un Arfasatto (Ghiribizzo) — Sonetto a coda	
doppia salata e pepata	48
A Vito Maria Magaldi - Sonetto »	44
Appiè del Vulture — Inno	45
Al vice-pretore Raffaele Puppo — Scherzo poetico. »	47
Auto-ritratto - Sonetto	48
Passa il Poeta!	49
Sonetto	51
Per la morte dell'Arciprete Marini - Sonetto . »	52
Alla coppia Raeli-Fanelli	53
Bella carriera - Sonetto	54

DELLO STESSO AUTORE

Nomenclatura della con e delle suppellettili L. 0,40.

La teorica dello svilui psichico applicata all'educazione
L. 0,50.

I doveri e diritti dell'aomo e del cittadino L. 0,50.

Corso delle Nozioni varie e di scienze fisiche e naturali per le classi elementari L. 1,25.

L'insegnamento oggettivo pel corso obbligatorio e per le scuole uniche L. 0,30.

La Vita d'un Maestro L. 0,75.

Temi di composizioni per le classi element. superiori L. 0,50. Versi L. 0,50.

Versi e Prose L. 1,50.

Registro Unico per le Scuole elementari (legato) per 26 alumni L. 1,00.

Spigolature letterarie e pedagogiche L. 1,00.